

L'Umanità

Foglio dei socialisti vicentini

02/06/20

lumanitax@gmail.com

n.0

2 GIUGNO

Basterebbe ricordare come il 2 giugno del 1946 le donne, per la prima volta, ebbero la possibilità di votare. Non era accaduto mai prima. La repubblica romana del 1849 aveva previsto il voto delle donne ma il ritorno del Papa ne impedì l'attuarsi.

Ma non solo, se la guerra partigiana, la Resistenza divise con le armi chi fece la cosa giusta e chi continuò a sbagliare dopo la caduta di Mussolini e la nascita dello stato fantoccio della "repubblica sociale". Il 2 giugno, la nascita della Repubblica Italiana fu sancito con un atto democratico allora senza precedenti.

Con la repubblica prese il via anche il percorso che portò alla nascita della nostra Costituzione. Nenni, Saragat, Pertini, Bianca Bianchi, Lina Merlin e tanti altri socialisti furono protagonisti di quell'epopea che non fu un mito ma una stupefacente realtà.

Oggi, 2 giugno 2020, noi non commemoriamo quelle compagne e quei compagni, ma rinnoviamo l'impegno a proseguire le loro battaglie.

Innanzitutto contro il fascismo che in forme simili e diverse sta rialzando il capo.

Poi contro le diseguaglianze, che in maniera sempre più patente squassano la nostra società. La sanità pubblica e la scuola pubblica, rappresentano ciò che resta delle battaglie vinte in passato dal partito socialista. Vanno difese e rafforzate.

Gli Enti Locali e le aziende da essi partecipate, eredità delle battaglie in nome del socialismo municipalizzato teorizzato dal socialista Giovanni Montemartini, vanno rilanciati e rafforzati. Molto fecero i compagni e le compagne protagonisti della stagione di riforme che prese l'avvio il 2 giugno 1946. Molto resta da fare a noi tutti che al socialismo ci richiamiamo e ispiriamo la nostra azione e il nostro vivere quotidiano.

Luca Fantò



2 giugno una festa per il mondo

Se il 2 Giugno 1946 potesse essere la festa della repubblica mondiale, oggi in molte parte del nostro pianeta molte persone festeggerebbero il ritorno alla libertà, alla possibilità di poter esprimere il loro pensiero, le loro idee.

Purtroppo non è sempre così. Dopo il silenzio dovuto al diffondersi del covid-19 ritornano le manifestazioni a Hong Kong. La nazione che oggi è considerata potenza mondiale, oggi continua a calpestare diritti democratici che noi abbiamo conquistato e ratificato nella nostra costituzione. In Cina si sta negando il diritto all'informazione e al ricordo. Al ventottesimo anniversario della strage di piazza Tienanmen sono state vietate qualsiasi manifestazione; molti di coloro che si battono per i diritti dell'uomo rischiano l'arresto in quanto accusati di **crimini contro "la sicurezza dello Stato"**; la nuova legge sulla cyber sicurezza ha l'obiettivo di vietare l'utilizzo di server stranieri in quanto si ha paura del confronto, della presa di coscienza della gente. Il vincitore del premio Nobel per la pace Liu Xiaobo è morto in custodia. Attivisti e difensori dei diritti umani sono stati arrestati, incriminati e condannati sulla base di accuse vaghe ed eccessivamente generiche, quali "sovversione dei poteri dello stato". Infine l'introduzione del sistema 5G in Europa, grazie all'Italia che ne farà da sponda, sarà un modo come controllare i nostri sistemi e copiare informazioni utili alla sua crescita. Ecco cos'è la Cina. Una nazione che oggi, al contrario della nostra Italia, non festeggia la giornata della liberazione, ma al contrario attacca i manifestanti in quanto vieta loro la propria autonomia. Con i suoi soldi Pechino sta comprando il silenzio del mondo. Noi socialisti, in ricordo delle vittime che hanno combattuto per la nostra libertà, in ricordo del 2 giugno del 1946 auspichiamo che la Cina garantisca alla sua popolazione non solo il benessere economico, già raggiunto, ma quei diritti e doveri che noi italiani siamo riusciti a conquistare con lotte e fatiche. Un augurio a tutte le democrazie del mondo.

Gianluca Capristo

ANPI PER IL 2 GIUGNO

Una rosa per Lina Merlin sepolta nel Famedio del Cimitero monumentale di Milano. Una rosa per Elettra Pollarini nel cimitero di Rieti, per Nilde Iotti al Verano a Roma, per Teresa Noce sulla sua tomba alla Certosa a Bologna, per Rita Montagnana a Torino e così per le altre donne costituenti. È un pellegrinaggio di gratitudine per le 21 donne dell'Assemblea costituente quello a cui ha pensato per il 2 giugno la presidente dell'Anpi, Carla Nespolo, prima donna a guidare l'associazione dei partigiani.

Nell'anno in cui la pandemia ha stravolto le vite e la società, la Festa della Repubblica è carica di significato per la ripartenza. Dice Nespolo: "Il 2 giugno saremo impegnati non solo a celebrare una data storica, ma lanceremo un messaggio forte e chiaro: per risolvere la crisi attuale è fondamentale e imprescindibile attuare pienamente la Costituzione repubblicana nata dalla Resistenza"

Perciò l'Anpi ha pensato a una maratona social sulla Costituzione. Pubblicherà da domani un articolo della Carta, uno al giorno, sui social.

"Perché in questo 2 giugno del 2020 noi dobbiamo rinascere dalla Repubblica e dalla Costituzione: questo è l'impegno. E l'Italia ha un'arma formidabile per il suo nuovo risorgimento: attuare pienamente i principi e le disposizioni della Carta costituzionale conquistata con il sacrificio delle partigiane e dei partigiani e di tutti coloro che liberarono il paese". A cominciare dall'articolo 3 della Costituzione che recita: "Tutti i cittadini hanno pari dignità e sono uguali davanti alla legge, senza distinzioni di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale...".

NON È UNA STORIA COME TANTE

Coscientemente incontro alla morte. Da solo. Una coerenza tenace, rasenta la follia tra quelle facce di pietra e pance a grancassa. Perché? Vi sono fragranti, nella vita, dove servono gesti eclatanti o è meglio il silenzio. Le imprese disperate vanno affrontate così. Senza via di mezzo. Ostinazione e coraggio.

Nella giornata di oggi, 96 anni fa, Matteotti sprofondava nella lettura di giornali che ne anticipavano la fine. Morto ammazzato. Ieri, a Montecitorio, aveva attaccato Benito sui brogli elettorali. A braccio, in un'aula sorda al buonsenso, sodomizzata o affascinata dalla mascella del romagnolo.

Seduto nell'ombra alla biblioteca della Camera, ripose i quotidiani e spalancò sulla scrivania le carte di 'Un anno e mezzo di dominazione fascista', un bel catalogo dei soprusi e degli omicidi commessi dalle squadre. Avrebbe parlato in aula, probabilmente l'11 giugno, di bilanci contraffatti e altro ancora, nulla di buono per il regime. Lo fecero fuori nel pomeriggio del 10, nell'afa di Roma. Ordine del Duce, benché alcuni storici sostengano il contrario.

Quando, in agosto, trovarono il corpo scempiato, il Duce vacillò. Pirandello, per sostenerlo, si iscrisse al partito fascista; Pertini, per affossarlo, si iscrisse al Partito Socialista Unitario. Il re fece due conti, pilateggiò, si rinchiuse sul colle.

Questo 2 giugno va dedicato a entrambi. E a Nenni. Senza di loro chissà. La Repubblica? Forse. Ma quale Repubblica?

Riccardo Nencini